

**PORDENONELEGGE**  
**RASSEGNA PRIMAVERA POESIA 2018**

Mercoledì 21 marzo 2018  
ore 10.00 Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone

**Gli Antenati di Arlecchino**

**nella poesia italiana e francese dal Medioevo al Rinascimento**

Piccola lezione di poesia con letture a cura di **Claudia Contin Arlecchino**

Musiche e proiezioni a cura di **Luca Fantinutti**

**PRESENTAZIONE**

C'è un buffo e spaventevole "Alichino" nel XXI dell'Inferno di Dante. In Francia un Hellequin compare nel poema Roman de Fauvel. Non manca la presenza del grottesco in Boccaccio né lo spirito primaverile in Zefiro torna di Petrarca, fino a quando il raffinato Rinascimento farà a gara con la commedia degli eredi dei cantastorie e dei menestrelli. E all'alba del Seicento i comici italiani sono riconosciuti come poeti e drammaturghi di valore.

**CONTENUTI DELL'EVENTO**

I versi da leggere e commentare, in modo più semplice e divertente possibile per coinvolgere i ragazzi, provengono da documenti importanti della storia e della letteratura italiana e dei suoi interscambi d'oltralpe. Esattamente come i giullari e i comici italiani viaggiavano continuamente dalle molte corti italiane verso la corte di Parigi, così è accaduto alla poesia di quei secoli.

Tra poesia e musica l'estetica del buffo e del goliardico avevano già raggiunto nel secondo Duecento vette artistiche davvero incantevoli, come i versi di Cecco Angiolieri, considerati come la più raffinata forma caricaturale del Dolce stil novo. All'inizio del Trecento persino Dante descrisse nel XXI canto del suo Inferno un simpatico Alichino insieme ad altri nove diavoli buffi, antesignani dei caratteri buffi della futura Commedia Rinascimentale con le Maschere. Contemporaneamente in Francia il personaggio di Hellequin, altro nome archetipico di Arlecchino, veniva descritto nel famoso poema Roman de Fauvel, in versi "ottosillabici" dal ritmo incalzante, pensati per il chiassoso corteo originario pieno di uomini mascherati degli charivari, antesignani di tutti i nostri mascherati carnevali europei. Boccaccio stesso, che più tardi scelse l'appellativo di "Divina" per la Comedia del Maestro Dante, seppe inseguire con le sue novelle e la sua poetica le immagini grottesche che il Medioevo stava lasciando in eredità all'Umanesimo. E persino il Petrarca, considerato il fondatore dell'Umanesimo, ci lascia lo straordinario esempio bucolico nel sonetto Zefiro torna, poi musicato e sviluppato in forma di frottola dal musicista rinascimentale Bartolomeo Tromboncino (1470-1535).

I Comici rinascimentali, degni eredi di cantastorie e giullareschi menestrelli, si dedicarono spesso alla recitazione buffa in versi, ed abbiamo anche la chicca di un sonetto plurilinguistico lasciatoci da quel poliglotta affabulatore che fu il primo Arlecchino teatrale Tristano Martinelli da Mantova (1557-1630).

All'alba del Seicento, i comici italiani erano ormai drammaturghi e poeti di sé stessi; alcuni di essi vennero riconosciuti come veri e propri poeti, come la grande Comica Isabella Andreini.

**CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO**, conosciuta in tutto il mondo come la prima donna ad interpretare sin dal 1987 il ruolo maschile di una delle più famose Maschere, è anche autrice di testi e saggi teatrali pubblicati e tradotti in quattro lingue. Esperta in Commedia dell'Arte e in costruzione di maschere professionali in cuoio, è anche un "Maestro" richiesto in Italia e all'estero per la formazione professionale di attori. Dal 1990 è co-fondatrice e direttrice didattica della "Scuola Sperimentale dell'Attore" assieme al regista Ferruccio Merisi. Dal 1997 è il co-direttore artistico del festival internazionale "L'Arlecchino Errante". A partire dal 2007 ha fondato il laboratorio "Porto Arlecchino", dove collabora con artisti e artigiani assieme al responsabile multimediale Luca Fantinutti.